

LISTA 13

NO UE 
NO NATO

**PER LA NEUTRALITÀ
E IL LAVORO**



**PARTITO
COMUNISTA**



SOVRANITÀ: NO ALI



L'UNIONE EUROPEA

Sovranità è una parola di buon senso: significa **disporre democraticamente** delle sorti della propria comunità. La sovranità si raggiunge non con un'illusoria chiusura autarchica, ma con la **diversificazione dei propri partner commerciali**, svincolandosi dall'attuale dipendenza dal campo euro-atlantico. L'Unione Europea è **un ente irriformabile** che compie **ingerenze negli affari interni** agli Stati nazionali imponendo loro misure di austerità, la privatizzazione dei servizi pubblici e la flessibilizzazione del mercato del lavoro. Inoltre, soffiando sul fuoco della guerra al servizio della NATO, con le **sanzioni a cui il Consiglio federale ha aderito** in modo autolesionista l'UE sta oggi impoverendo i lavoratori dell'intero continente. Non solo riteniamo che la Confederazione **non debba più pagare il "miliardo di coesione"** ma rivendichiamo la **rinegoziazione degli accordi bilaterali e rifiutiamo categoricamente l'adesione della Svizzera all'UE** (diretta o strisciante, attuale o futura). Questa si tradurrebbe infatti in una **cessione della sovranità nazionale** che andrebbe a discapito dell'avanzamento dei diritti sociali, della **centralità delle istituzioni pubbliche** nazionali e dell'indipendenza del Paese sul piano internazionale. Anche la sottoscrizione di

un **accordo quadro con Bruxelles**, che ci farebbe recepire passivamente le sue leggi, è dunque da contrastare. La **libera circolazione delle persone** ha finora comportato non solo la **deregolamentazione del mondo del lavoro**, intensificando una "guerra fra poveri" che ha aumentato lo sfruttamento dei salariati, ma ha anche alimentato – tramite il fenomeno dei "padroncini" e dei lavoratori distaccati – una **concorrenza deleteria per le stesse PMI** locali.



NEUTRALITÀ:



NO ALLA NATO

Da oltre un anno **la guerra è purtroppo tornata in Europa**: il nostro compito è anzitutto quello di non farci coinvolgere e **sostenere la de-escalation** del conflitto. L'orizzonte a cui aspiriamo presuppone infatti l'impegno della Svizzera a favore di un **mondo multipolare**, improntato sulla pace e la mutua cooperazione fra le nazioni. Offrire i nostri **buoni uffici diplomatici** per porre fine alla **folle corsa al riarmo** a cui stiamo assistendo sarà possibile solo se sapremo correggere gli errori commessi dall'*establishment* di Berna: occorre insomma attenersi a una **politica di "non allineamento"** e **riconoscere nella neutralità l'elemento fondante** della politica estera e di difesa del nostro Paese. Siamo consapevoli che i problemi derivano dall'**espansionismo della NATO** e dalla progressiva integrazione atlantista persino di militari svizzeri: si tratta della **strategia con cui gli USA vincolano a sé il mercato europeo** evitando che esso si apra al florido spazio economico eurasiatico a guida russa e cinese. In questo contesto, rivendichiamo quindi anche che le forze armate **si attengano scrupolosamente al principio di neutralità e indipendenza**: non esternalizzare agli americani i corsi di addestramento degli ufficiali, superare i vincoli tecnologici esteri diversificando i sistemi d'arma in

dotazione alle truppe e **rimpatriare subito i nostri soldati impiegati in Kosovo** agli ordini di potenze straniere. Anche le università svizzere dovrebbero cessare immediatamente la **collaborazione con il centro di cyberdifesa cooperativa della NATO** e altre simili istituzioni che di accademico non hanno nulla, ma che al contrario inseriscono il nostro Paese e i suoi ricercatori in una dinamica bellicista. Restiamo **coerenti con il motto "Liberi e Svizzeri"** dei primi anti-fascisti ticinesi: rifiutiamo il clima di ostilità con le nazioni emergenti e **non accettiamo nel modo più assoluto l'esportazione (anche indiretta) di materiale bellico.**



LAVORO: NO A S



SALARI DA FAME

Difendere la nostra sovranità e aprirsi ai mercati emergenti permette di **attuare riforme in ambito sociale** dando fiato sia ai lavoratori impoveriti, sia agli artigiani e ai piccoli imprenditori strangolati dalla concorrenza del grande capitale transnazionale. Vanno per questo **vietate le delocalizzazioni di aziende** ad alto valore aggiunto strategiche nell'interesse nazionale e occorre **frenare la fuga di cervelli**, investendo nel diritto allo studio e nella piena occupazione. Il mercato svizzero, che oggi è in parte inquinato da un padronato (spesso d'importazione) privo di sensibilità sociale e da **infiltrazioni mafiose contro cui lo Magistratura ha troppi pochi mezzi** per intervenire, può svilupparsi mettendo al centro due elementi: **la ricerca pubblica**, così da innovare l'industria produttiva; e **il lavoro**, con l'obiettivo di raggiungere uno **sviluppo armonioso della società**. Occorre urgentemente bloccare il rincaro, **difendere il potere d'acquisto dei lavoratori e promuoverne i diritti** con un massiccio intervento dello Stato: solo una **razionale programmazione economica** permetterà infatti al Paese di crescere ma anche di **ridistribuire la ricchezza in modo equo**. Ecco perché rivendichiamo un nuovo codice del lavoro che **tuteli i diritti sindacali e collettivi**, affinché

i salariati abbiano voce in capitolo in una **gestione socio-economica più democratica** del Paese e dispongano di **accresciute tutele della salute sul posto di lavoro** nonché in caso di licenziamento. Occorre quindi la **diffusione dei Contratti collettivi di lavoro** che impediscano il dumping e la concorrenza fra lavoratori, così come un **salario minimo generalizzato** che si attesti almeno sui **Fr. 4'000.- mensili per tutti** e sui **Fr. 1'000.- mensili per gli apprendisti**, da adeguare automaticamente ogni anno al rincaro. Va inoltre messa in campo una strategia nazionale per fronteggiare gli **abusi connessi allo svolgimento del telelavoro** e le **nuove forme di precariato** (soprattutto giovanile), ad esempio vietando le agenzie di **lavoro interinale**, contrastando il regime dei **"finti indipendenti"** e affrontando la problematica del **lavoro su chiamata**. Rivendichiamo infine sia un **blocco tariffale sul prezzo dell'energia** sia una revisione del metodo di calcolo dell'**Indice nazionale dei prezzi al consumo** sulla cui base devono essere adeguati salari e prestazioni sociali, integrandovi ad esempio i premi di cassa malati.



SERVIZIO PU



**UBBLICO: NO ALLE
PRIVATIZZAZIONI**

Per garantire la **sovranità nazionale** e il **progresso sociale**, serve finalmente **più Stato e meno mercato**. Diciamo **basta alle privatizzazioni e alle liberalizzazioni**, rimettendo al centro delle priorità la **nazionalizzazione dei settori strategici** e il rilancio di un **intervento pubblico programmatore**. Contrariamente all'**accordo quadro con l'UE** che intendeva limitare gli aiuti di Stato, richiediamo perciò **l'acquisizione di partecipazioni statali** nelle imprese che assumono un'importanza strategica per il Paese. Il primato della politica va tuttavia esteso anche alla **Banca Nazionale Svizzera (BNS)**, che di concerto con le banche cantonali dev'essere posta **al servizio dell'economia produttiva e dell'occupazione**. In questo contesto, al fine di **svincolare la ricerca e la formazione dalle logiche del profitto**, anche in tali ambiti si impone un maggiore **finanziamento pubblico e coordinamento** da parte dello Stato. È in quest'ottica che ci battiamo per un **servizio pubblico forte e democratico**, che si contrapponga agli sciagurati **piani di aziendalizzazione e di esternalizzazione** promossi negli ultimi anni. Rivendichiamo pertanto, con decisione e urgenza, la **restaurazione delle**

ex-regie federali: Posta, telecomunicazioni, trasporti pubblici e compagnia di bandiera tornino sotto il **pieno controllo della Confederazione** e a rispondere di un reale mandato pubblico! Nel contempo occorre che la strategia energetica della Svizzera metta in primo piano il **ruolo delle aziende elettriche pubbliche**, quali veicolo per assicurare anche l'**autoapprovvigionamento energetico** e l'accessibilità delle tariffe. È giunto invece il momento di **sottrarre il sistema sanitario dai meccanismi del mercato**, affermando la preminenza della sanità pubblica nella pianificazione ospedaliera e creando una **cassa malati unica, pubblica e con i premi in base al reddito e alla sostanza**. Quanto alla previdenza sociale, urge ormai un **rafforzamento dell'AVS** rispetto al secondo pilastro: senza cedere sull'aumento dell'età pensionabile, le prestazioni assicurative vanno **incrementate e se necessario adeguate** al rincaro.



TERRITORIO: NO A



ALLE MODE "GREEN"

I comunisti per primi hanno evidenziato i legami che intercorrono fra il **modo di produzione capitalistico** orientato alla massimizzazione dei profitti e i **gravi problemi di inquinamento** e di perdita di biodiversità. Solo **unendo però la questione ecologica a quella sociale** si riuscirà a costruire una società in cui l'essere umano sia in armonia con la natura: la pur necessaria transizione ecologica, quindi, **non deve essere fatta pagare ai lavoratori** e ai ceti popolari. Non deve infatti sfuggirci che il **70% della produzione di CO₂ proviene dalle multinazionali** che la classe dirigente si guarda bene dall'infastidire: la stessa Legge federale sul clima appena approvata, oltre che costituire **una cambiale in bianco**, continua a **legittimare lo scambio speculativo delle quote di emissioni** che deresponsabilizza le grandi aziende inquinanti. Noi rivendichiamo **misure obbligatorie sulla piazza finanziaria** che investe in fonti sporche, ma anche **incentivi per l'utilizzo del trasporto pubblico**, le cui tariffe stanno vergognosamente aumentando piuttosto che venir calmierate o **rese gratuite per alcune fasce d'utenza**. La dismissione delle energie fossili non deve tuttavia **vincolare il nostro approvvigionamento energetico al blocco euro-atlantico** (che sta sviluppando nuovi

impianti nucleari o a carbone per supplire alle risorse non più acquistate ad esempio dalla Russia): ci vuole quindi un piano industriale pubblico per **incrementare la produzione elettrica nazionale e diversificare l'approvvigionamento** al fine di evitare ogni penuria energetica che verrebbe strumentalizzata dall'*establishment* per spingere ad acquistare elettricità dall'UE **liberalizzando il nostro mercato energetico**. Infine la **lettura modaiola e moralista** dei fenomeni ambientali promossa da ONG estere non ci riguarda: esse non solo **minano l'autoapprovvigionamento energetico e alimentare**, ma il loro approccio catastrofista e divisivo impedisce di unire, come invece sarebbe determinante, **l'esperienza di chi lavora la terra** con la sensibilità ambientale dei cittadini: solo tale alleanza consentirebbe di **concretizzare obiettivi condivisi** verso una maggiore sostenibilità. La priorità è ora estendere oltre il Canton Ticino il **principio costituzionale della sovranità alimentare** promuovendo le filiere corte, arrestando la perdita di terre coltivate, sostenendo contadini e allevatori di montagna anche – quando necessario – sopprimendo i grandi predatori.

NO UE



LISTA 13 AL CONSIGL



**Martino
Marconi**
Nr. 07

**Lea
Ferrari**
Nr. 04

**Alberto
Togni**
Nr. 08

**Massimiliano
Ay**
Nr. 01

NO NATO

COMITATO NAZIONALE



**Mixaris
Gerosa
Nr. 06**

**Luca
Frei
Nr. 05**

**Zeno
Casella
Nr. 03**

**Edoardo
Cappelletti
Nr. 02**

 **PARTITO
COMUNISTA**

VOTA LISTA 13



**SCOPRI LE
NOSTRE
PROPOSTE**



**FAI UNA DONAZIONE
VIA TWINT**



E-mail: info@partitocomunista
Sito: www.partitocomunista.ch
Telegram: [@partitocomunista](https://t.me/@partitocomunista)
Instagram: [partito_comunista_svizzera](https://www.instagram.com/partito_comunista_svizzera)
Facebook: [Partito Comunista \(Svizzera\)](https://www.facebook.com/PartitoComunista(Svizzera))